

Primo seminario di studi del gruppo Agei sulla geopolitica
6 - 7 febbraio 2023
Sapienza-Università di Roma, Dipartimento di Scienze politiche, Sala Lauree

Dove.

La dimensione situata del potere: perché conta, quanto conta, come indagarla

Abstract

Il Nord Italia tra geoeconomia e geopolitica. Funzioni, finzioni, frizioni

Simonetta Armondi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

simonetta.armondi@polimi.it

Funzioni

Nel contributo ci si interroga sul nesso tra localizzazione e potere, a partire dai contenuti di una ricerca in corso sulle geografie operazionali¹. Sullo sfondo di processi di urbanizzazione e periferizzazione planetaria (Brenner, Katsikis, 2020), le geografie operazionali sono gli hinterland produttivi non tipicamente urbani e nemmeno remoti, specializzati, densi di infrastrutture e intensivi dal punto di vista industriale, con estesi legami funzionali (materiali, operativi e informativi) e con un preciso carattere di servizio alle città le cui declinazioni sono tutte da comprendere nel nostro Paese.

Cartografie aggiornate di alcune funzioni territoriali “tecniche” incise nello spazio del Nord Italia – territori manifatturieri, piattaforme logistiche, impianti di combustione e produzione di energia, oleodotti, raffinerie – restituiscono alcune geografie operazionali caratterizzate da una complessa stratigrafia di reti e assemblaggi di attori che scrivono e riscrivono le proprie strategie a molteplici scale. Le considerazioni svolte conducono decisamente a evincere profili di complessità e di materialità del nesso tra spazi e poteri – istituzionali, economici delle multiutility e delle lobbies, in particolare –, che studi confinati alla scala municipale, provinciale e regionale, da un lato, ed estesi alla scala nazionale ed europea, dall’altro, non possono spiegare.

Finzioni

Non è tuttavia solo la dimensione dell’urbano a cambiare e a farci cambiare prospettiva, ma è soprattutto la granularità spaziale e la transcalarità di processi economici e sociotecnici a smontare alcune semplificazioni riportate da dicotomie tra locale-globale e urbano-extraurbano, ma soprattutto, tra materiale e immateriale (Dittmer, 2014; Armondi, 2022), tra linee, superfici e volumi (Elden, 2013). Se la geopolitica è un campo di studio connaturato al tema della spazialità e della materialità nelle diverse sfaccettature, più o meno deterministiche, che tale nesso mobilita, allora interessa svelare e mettere in tensione alcune questioni apparentemente neutre, per illustrare dove e come – materializzandosi in particolari operazioni del capitale contemporaneo – atterrano le geografie della logistica e dell’energia per spiegare le forme di potere proprie a quel determinato luogo, i divari territoriali e le forme di sfruttamento (Barry, 2013; Mezzadra, Neilson, 2021).

Frizioni

In questa traiettoria, la ricerca considera il Nord Italia, non come un recipiente territoriale, ma come punto di partenza e campo dinamico e aperto di osservazione (Bolocan Goldstein, 2017), che vede in esercizio una articolazione complessa di geografie operazionali animate da nodi-piattaforme-corridoi, più o meno connessi. Un territorio che esprime il cambiamento socioeconomico e spaziale in atto, ma anche diverse forme di crisi e di

¹ “Le geografie operazionali del Nord Italia”, ricerca fondo RIBA (2021-2023), Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Informazioni e materiali sono disponibili all’indirizzo: <https://www.operationalgeographies.polimi.it/>

spoliazione e la domanda crescente di “spazializzazione” delle visioni politiche a scale differenti (Armondi, Geroldi, 2022).

A partire da una ricognizione più ampia che ha tenuto insieme analisi di dati statistici, interviste, letture di letteratura grigia (piani, politiche territoriali, rapporti, studi di settore), il contributo studia il nesso tra spazialità e poteri all’intersezione tra geopolitica e geoeconomia, in particolare le strategie spaziali e le policy messe in gioco dalle infrastrutture energetiche e logistiche. Esempio è il caso della realizzazione di un’autostrada quantistica lungo l’oleodotto transalpino a partire dal porto di Trieste². Si tratta di un progetto di cybersecurity costruito sulla fisica quantistica per la condivisione e protezione dei dati *attraverso* la materialità dell’oleodotto³. L’applicazione quantistica al settore dei trasporti e della logistica consentirà alla Siot e al porto di Trieste di collegarsi, da un lato, all’infrastruttura quantistica nazionale, dall’altro, al territorio dell’Europa centrale. Il caso qui solo accennato apre a questioni rilevanti nel campo della ricerca geopolitica una ad esempio, su come le infrastrutture computazionali e della cibersicurezza, non esistano solo nel cosiddetto ciberspazio, non siano comprensibili solo attraverso il prisma della competenza tecnica, della valutazione politica strategica e delle relazioni inter-nazionali, ma siano sempre congiunte ad altri materiali (Dwyer, 2021) nella produzione di frizioni spaziali e formazioni sovrapposte – e non scontate – di poteri situati.

Riferimenti bibliografici

- Armondi S., Geroldi C. (2022). Spazi della logistica e paesaggio del petrolio nel Nord Italia. Poteri, relazioni, strategie. In: Fior M. *et al.* (a cura di), *Fragilità nei territori della produzione*, Milano: Franco Angeli.
- Armondi S. (2022). Geopolitica delle piattaforme e dimensione urbana. In: Perulli P. (a cura di), *Economia della velocità*, Milano: Mendrisio Academy Press - Silvana Ed.
- Barry A. (2013). *Material Politics: Disputes Along the Pipeline*. Oxford: Wiley-Blackwell.
- Bolocan Goldstein M. (2017). *Geografie del Nord*, Sant’Arcangelo di Romagna: Maggioli.
- Brenner N., Katsikis N. (2020). Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene. *Architectural Design*. January/February, 90, 1, pp. 22-31.
- Dittmer J. (2014). Geopolitical assemblages and complexity. *Progress in Human Geography*. 38(3), 385–401. <https://doi.org/10.1177/0309132513501405>
- Dwyer A.C. (2021). Cybersecurity’s grammars: A more-than-human geopolitics of computation. *Area*, 00, 1–8. <https://doi.org/10.1111/area.12728>
- Elden S. (2013). Secure the volume: Vertical geopolitics and the depth of power. *Political Geography*. 34, 35–51. <https://doi.org/10.1016/j.polgeo.2012.12.009>
- Meehan K., Shaw I., Marston S. (2013). Political geographies of the object. *Political Geography*. doi: [org/10.1016/j.polgeo.2012.11.002](https://doi.org/10.1016/j.polgeo.2012.11.002).
- Mezzadra S., Neilson B. (2021). *Operazioni del capitale. Capitalismo contemporaneo tra sfruttamento ed estrazione*. Roma: Manifestolibri (ed. or. 2019).

² L’infrastruttura, lunga 753 km, parte dal porto di Trieste e provvede al trasferimento di *crude oil* nelle raffinerie di Germania, Austria e Repubblica Ceca sta svolgendo un ruolo centrale, a livello europeo, nell’ambito della attuale gestione energetica, mutata radicalmente a seguito delle misure e sanzioni conseguenti il conflitto russo-ucraino. L’oleodotto collega il porto di Trieste con il Centro Europa, provvedendo al fabbisogno petrolifero di Austria (90%), Repubblica Ceca (50%) e Germania meridionale (100%). La gestione dell’infrastruttura energetica è affidata al Gruppo Tal, il quale si compone di tre società che operano nei Paesi attraversati dall’oleodotto: Società Italiana per l’Oleodotto Transalpino S.p.a. (Siot) in Italia, Transalpine Ölleitung in Österreich GesmbH in Austria, Deutsche Transalpine Oelleitung GmbH in Germania. La compagine azionaria è rappresentata da alcune multinazionali del settore petrolifero.

³ Il progetto coinvolge Siot, Telsy (centro di competenza per la sicurezza delle comunicazioni e la cybersecurity del Gruppo Tim) e Quantum Telecommunications Italy (Qti), spin-off dell’Istituto Nazionale di Ottica del Cnr e partecipata da Telsy.

Investimenti Diretti Esteri, innovatività e competizione geotecnologica: un ponte tra geografie del potere e dell'innovazione.

Abstract: La produzione di conoscenza scientifico-tecnologica ha una duplice natura: localizzativa e relazionale. Nell'attuale geografia globale dell'innovazione, contraddista dal predominio di un numero ristretto di unità spaziali altamente dense e specializzate, sono i luoghi, ed in particolare i sistemi di innovazione regionale (Storper, 1997; Iammarino, 2005) a fungere da depositari delle competenze necessarie per la creazione di nuove invenzioni. Tuttavia, l'accesso a informazioni e competenze localizzate al di fuori degli spazi di prossimità è elemento essenziale per migliorare, perfezionare e adattare tecniche, processi e prodotti (Ernst & Kim, 2002; Bathelt et al., 2004). In questo contesto, la letteratura geografica internazionale contemporanea sostiene l'idea secondo cui gli investimenti transnazionali fungono da ponte, principale mezzo per trasferire conoscenza da un luogo ad un altro, con effetti dirompenti sull'innovatività locale sia di chi investe sia di chi attrae capitali (Crescenzi & Iammarino, 2017).

Nella letteratura geopolitica, invece, ci si è soffermati sulla dimensione prettamente securitaria degli IDE, sottolineando come questi possano essere realizzati allo scopo di drenare conoscenza scientifica per finalità eminentemente strategiche (Lai, 2021). Tuttavia, nonostante il crescente rafforzarsi dei legami tra potere, investimenti e tecnologia, nessuno ha ancora formulato tentativi volti a concettualizzare i nessi causali diretti e indiretti tra investimenti transnazionali, innovatività locale e competitività geopolitica nazionale. In un contesto geoeconomico che valorizza sempre di più il ruolo della *Technik*, ossia del "quoziente tecnologico" dei territori (Sellari, 2021), questa indagine si prospetta di problematizzare il ruolo dei luoghi e delle loro peculiari capacità innovative nell'attrarre, indirizzare e plasmare la rete di IDE che interconnette e rende interdipendenti tutti i principali attori geopolitici dell'arena internazionale. A tale fine, la presente ricerca si propone di riassemble e reinterpretare le recenti evidenze empiriche sugli effetti degli IDE sull'innovatività locale con quelle proposte dalla letteratura geopolitica, per evidenziare come, negli ultimi decenni, gli IDE abbiano contribuito a plasmare la traiettoria geopolitica dei territori, modificando profondamente il portafoglio di competenze scientifico-tecnologiche negli spazi che fungono da centri nevralgici all'interno delle geoeconomie nazionali.

Bibliografia

Letteratura Geopolitica e strategica di riferimento sulle intrinsechezze tra IDE, Tecnologia e Potere:

- Aresu, A., (2020). *Le potenze del Capitalismo Politico: Stati Uniti e Cina*. La Nave di Teseo, Milano.
- Aresu, A., (2022). *Il dominio del XXI secolo: Cina, Stati Uniti e la Guerra Invisibile sulla Tecnologia*. Feltrinelli.
- Blanchard, J.-M. F., Mansfield, E.D., and Ripsman, N. M., (1999). The political economy of national security: Economic statecraft, interdependence, and international conflict. *Security Studies*, 9:1-2, 1-14.
- Collins, R. (1981). Does modern technology change the rules of geopolitics? *Journal of Political & Military Sociology*, Vol. 9, No. 2, pp. 163-177.
- Colombo, A., *Retorica e geopolitica della sicurezza. Dalla guerra fredda alla guerra globale al terrore*. Il Mulino, Ragion pratica, Fascicolo 1, pp. 125-156.
- Copeland, Dale C., (2015). *Economic Interdependence and War*. Princeton University Press.
- Esplugues, C. (2018). *Foreign Investment, Strategic Assets and National Security*. Cambridge, UK: Intersentia.
- Farrell, H. and Newman A.L. (2019), *Weaponized Interdependence: How Global Economic Networks Shape State Coercion*. *International Security*, 44:1, 42–79.
- Ferguson, Y. H., and Mansbach, R. W., (1999). Technology and the transformation of global politics. *Geopolitics*, 4:3, 1-28.
- Gray, C.S., (1977). *The Geopolitics of the nuclear era. Heartland, Rimlands, and the Technological Revolution*. Crane, Russak & Company.
- Jack S. Levy & William Mulligan (2022): *Systemic effects of economic interdependence and the militarisation of diplomacy: 1914 and beyond*. *Journal of Strategic Studies*.
- Kennedy A. B., Lim D. J. (2018). The innovation imperative: technology and US-China rivalry in the twenty-first century. *International Affairs*, 94: 3, 553–572.
- Lai, K. (2021). National security and FDI policy ambiguity: a commentary. *Journal of International Business Policy* (2021) 4, 496–505.
- Moran, T., & Oldenski, L. (2013). *Foreign Direct Investment in the United States: Benefits, Suspicions and Risks with Special Attention to FDI from China*. Peterson Institute for International Economics.
- N. Irti, (2006). *Norma e luoghi: problemi di geo-diritto*. Editori Laterza.
- Polachek, S., Seiglie, C., and Xiang, J. (2007). The impact of Foreign Direct Investment on international conflict. *Defence and Peace Economics*, 18:5, 415-429.
- Sellari, P. (2021). *Connettività e Geopolitica nell'opera di Parag Khanna*. In (a cura di) Boria, E., Marconi, M., *Geopolitica dal pensiero all'azione. Spazio e politica in età contemporanea*. Argos.

Letteratura Geografica Internazionale sulla dimensione localizzativa e relazionale dell'innovazione tecnologica:

- Ascani, A., Balland, P.A., Morrison, A., (2020). Heterogeneous foreign direct investment and local innovation in Italian provinces. *Structural Change and Economic Dynamics*, vol. 53, issue C, 388-401.
- Ascani, A., Gagliardi L., (2015). Inward FDI and local innovative performance. An empirical investigation on Italian provinces. *Review of Regional Research* 35, 29-47.
- Bathelt, H., (2007). Buzz-and-pipeline dynamics: towards a knowledge-based multiplier model of clusters. *Geography Compass* 1:6, (2007): 1282–1298.
- Bathelt, H., & Li, P. (2020). Processes of building cross-border knowledge pipelines. *Research Policy*, 49: 103928.
- Bathelt, H., Cohendet, P., (2014). The creation of knowledge: local building, global accessing and economic development: toward an agenda. *Journal of Economic Geography* 14 (5), 869–882.
- Bathelt, H., Henn, S., 2014. The geographies of knowledge transfers over distance toward a typology. *Environmental and Planning A* 46, 1403–1424.
- Bathelt, H., Malmberg, A., Maskell P., (2004). Clusters and knowledge: local buzz, global pipelines and the process of knowledge creation. *Progress in Human Geography*, 28, (1), pp. 31-56.
- Boschma, R. A. (2005). Proximity and innovation: a critical assessment. *Regional Studies*, 39, 61-74
- Cantwell, J., & Zaman, S. (2018). Connecting local and global technological knowledge sourcing. *Competitiveness Review*, 28(3): 277-294.
- Crescenzi R., Iammarino S. (2017) Global investments and regional development trajectories: the missing links. *Regional Studies*, 51: 97–115.
- Ernst, D., Kim, L. (2002). Global production networks, knowledge diffusion, and local capability formation. *Research Policy*, 31, 1117–1329.
- Iammarino, S. (2005) An evolutionary integrated view of regional systems of innovation. Concepts, measures and historical perspectives. *European Planning Studies*, 13/ 495–517.
- Lorentzen, A., (2008). Knowledge networks in local and global space. *Entrepreneurship and Regional Development*, 20/6, 533-545.
- Mudambi, R., (2008). Location, control and innovation in knowledge-intensive industries. *Journal of Economic Geography*, Volume 8, Issue 5, Pages 699–725.
- Storper, M., (1997). *The Regional World: Territorial Development in a Global Economy*. Guilford Press, New York.
- Turkina, E., van Assche, A., (2018). Global connectedness and local innovation in industrial clusters. *Journal of International Business Studies*, 49, 706–728.
- Yang, C., (2013). From Strategic Coupling to Recoupling and Decoupling: Restructuring Global Production Networks and Regional Evolution in China. *European Planning Studies*, 21:7, 1046-1063
- Yeung h., W.-c., (2021). Regional worlds: from related variety in regional diversification to strategic coupling in global production networks, *Regional Studies*, 55:6, 989-1010.

Sapere e/è potere. Ingiustizia epistemica e riviste geografiche

Stefano De Rubertis

Dipartimento di Scienze dell'Economia – Università del Salento

“Chi decide cosa è pubblicato? Chi definisce ciò che è accettato come ‘conoscenza geografica’ e cosa non lo è? Chi definisce lo stato dell'arte di una disciplina [...]?” [Schurr et al., 2020, p.318].

È evidente una crescente attenzione della letteratura (non solo) geografica per i criteri di legittimazione della conoscenza, la quale appare sempre più dipendente “principalmente da fonti anglofone” [Muller, 2021, p.1440]. Si riconosce e si denuncia un’ingiustizia epistemica che alimenta disparità e marginalizzazione. E le riviste scientifiche, considerate importante canale di legittimazione e di partecipazione alla produzione di conoscenza, sono pienamente coinvolte. In letteratura, di volta in volta, l’attenzione è posta su aspetti e scale differenti, come i privilegi linguistici, culturali, di genere, ecc. [Muller, 2021; Hedding e Breetzke, 2021; Rose-Redwood, 2021; Schurr et al., 2020; Banski e Ferenc, 2013], talvolta riferiti alla condizione di specifiche regioni del mondo [Trubina et al., 2020; Bajerski, 2011].

Il contributo è centrato sulla composizione delle redazioni delle principali riviste geografiche (le prime al mondo per impatto) e delle riviste italiane (di classe A, secondo l’agenzia italiana Anvur). La geografia delle sedi universitarie di afferenza degli *editors* conferma l’egemonica rilevanza della componente anglofona nelle riviste internazionali e la modesta partecipazione di studiosi afferenti a università italiane (pochi dei quali geografi). La presenza di questi ultimi è invece assolutamente dominante nella composizione delle redazioni delle riviste italiane, con importanti differenze regionali. L’articolazione spaziale delle sedi degli *editors* evidenzia la forte concentrazione del potere di legittimazione della produzione di conoscenza. Si tratta di un’ingiustizia epistemica che si ripresenta, sia pure con intensità differenti, a più scale, da quella mondiale a quella nazionale.

--

Bajerski A., 2011, The role of French, German and Spanish in scientific communication in international geography, *Area*, 43,3, pp. 305-313 doi:10.1111/j.1475-4762.2010.00989.x.

Banski J., Ferenc M., 2013, “International” or “Anglo-American” journals of geography?, *Geoforum*, 45, pp. 285–295, doi:10.1016/j.geoforum.2012.11.016.

Hedding D.W., Breetzke G., 2021, “Here be dragons!” The gross under-representation of the Global South on editorial boards in Geography, *The geographical journal*, 187, 4, pp. 331-345, doi:10.1111/geoj.12405.

Muller M., 2021, Worlding geography: From linguistic privilege to decolonial anywhere, *Progress in Human Geography*, Vol. 45(6) 1440–1466, doi: 10.1177/0309132520979356.

Rose-Redwood R., 2021, Making space for new voices and emerging conversations, *Dialogues in Human Geography*, 11, 3, pp. 349-351, doi:10.1177/20438206211054617.

Schurr C., Müller M., Imhof N., 2020, Who Makes Geographical Knowledge? The Gender of Geography’s Gatekeepers, *The Professional Geographer*, 72:3, 317-331, doi:10.1080/00330124.2020.1744169.

Trubina E., Gogishvili D., Nadja Imhof e Martin Müller, 2020, A part of the world or apart from the world? The postsocialist Global East in the geopolitics of knowledge, *Eurasian Geography and Economics*, pp. 1-28, doi: 10.1080/15387216.2020.1785908.

Territori digitali. Conflitti, attori e potere nello spazio relazionale del Metaverso

Timothy Jung¹, Daniela La Foresta², Paolo Pane³

Nuovi modelli relazionali e innovative forme di partecipazione, transazione e consumo sono stati modulati dalle tecnologie correlate allo sviluppo della quarta rivoluzione industriale. La nuova e più avanzata frontiera è rappresentata dal Metaverso, uno spazio virtuale ancora non univocamente definito e largamente inesplorato nelle sue molteplici e potenzialmente infinite funzioni, che prefigura una eterotopica, simmetrica e sovrapponibile relazione tra spazio fisico e virtuale (Foucault, 1967).

Il controllo di questo luogo nel quale si sviluppano commerci, comunicazioni ed interazioni sociali, è sempre più diffusamente considerato un'opportunità per esercitare potere e per affermare un'influenza economica e politica i cui vantaggi possono riverberarsi anche nel mondo fisico.

I grandi attori statali, pertanto, guardano con crescente interesse alle prospettive e ai rischi connessi allo sviluppo di questa piattaforma che, secondo alcuni analisti, può rappresentare un'importante occasione di completa ridefinizione delle agende geopolitiche. In tale prospettiva devono essere considerate le recenti scelte strategiche di alcuni Stati finalizzate a supportare lo sviluppo del Metaverso, come gli stanziamenti a supporto della ricerca in alcuni settori critici, la definizione di politiche di sostegno per le imprese (e il lavoro) correlate al cyberspazio, la costituzione di nuove e strategiche alleanze o la riflessione sulle numerose criticità che sempre più chiaramente si delineano e che ancora non hanno trovato una risposta condivisa, come quelle relative alla sicurezza, alla sovranità degli Stati, alla regolamentazione della proprietà degli spazi digitali, alla privacy. Solo per citarne alcune.

Al fermento che si registra all'esterno della piattaforma, si accompagna una sempre più vivace attività all'interno del cyberspazio: città, Stati, rappresentanze diplomatiche ed enti governativi, anticipando un futuro prossimo, stanno infatti trasferendo nella piattaforma funzioni, servizi e contenuti. È questo, ad esempio, il caso di Seoul che, dal 2023, consentirà agli *avatar* dei propri cittadini di animare la riproduzione digitale della città, o del piccolo stato insulare di Tuvalu che, in risposta all'innalzamento del livello del mare e del riscaldamento globale, pianifica di creare un omologo digitale che potrebbe rappresentare il primo Stato presente esclusivamente nel cyberspazio (WEF, 2022).

Ad oggi, tuttavia, il Metaverso è prevalentemente popolato dalle piattaforme delle grandi multinazionali tecnologiche che, alla ricerca di nuove opportunità, stanno dando vita a mondi digitali con caratteristiche, finalità e tecnologie profondamente diverse. Ne deriva una struttura dinamica, articolata e non normata che, nella maggior parte dei casi si caratterizza per l'autodeterminazione degli utenti e per una più distribuita geografia del potere.

Partendo dall'analisi dell'ancora esigua letteratura sul tema ed integrando strumenti metodologici propri della geopolitica critica e della ricerca sul campo, lo studio si pone l'obiettivo di esplorare le dinamiche geopolitiche connesse allo sviluppo degli spazi digitali. In particolare, si intendono analizzare le caratteristiche che rendono il Metaverso attrattivo per un "progetto di potere" e le conseguenti strategie definite dai più significativi attori globali; si vogliono, inoltre, descrivere le modalità di esercizio del potere all'interno del nuovo mondo virtuale e raffigurare, anche attraverso le opportunità informative della network analysis, le relazioni esistenti tra i differenti attori e le comunità digitali.

¹ Manchester Metropolitan University

² Università di Napoli Federico II

³ Università di Napoli Federico II

Primo seminario di studi del gruppo AGEI sulla geopolitica
Dove. La dimensione situata del potere: perché conta, quanto conta, come indagarla

Abstract

La geopolitica nel cyberspazio. Topografia delle reti, topologia del potere informativo

Francesco Barbaro

Sapienza Università di Roma

Quello *cyber* è uno spazio a tutti gli effetti che, a un primo livello, si compone di una geografia di infrastrutture informatiche le quali permettono i flussi delle comunicazioni. A un secondo livello, però, le informazioni che viaggiano attraverso tali infrastrutture generano uno spazio politico che non può essere ridotto ad esse, dato che il loro uso nella competizione e nel conflitto non avviene secondo i consueti criteri di prossimità e di territorializzazione degli spazi fisici ma apre a nuove forme, connessioni e posizioni relative di potere.

Ciò detto, si pone una domanda fondamentale: all'interno del cyberspazio, dov'è che si situa il potere? Nel controllo della sua topografia, cioè delle infrastrutture digitali, potendo decidere della loro sicurezza rispetto alle possibili minacce interne o esterne, materiali o virtuali? Oppure nell'uso strategico della sua topologia, cioè di uno spazio informativo percepito come "virtuale" ma tale da condizionare in modo decisivo contesti politici localizzati?

La questione necessita di una problematizzazione che renda conto della complessità della dimensione *cyber*, il cui spazio è tutt'altro che liscio: a entrambi i livelli, infatti, il peso della localizzazione è messo in risalto dalla tensione tra l'interconnessione delle reti informatiche e sociali su scala globale e le dinamiche politiche di competizione e conflitto geograficamente situate.

Significativi gli esempi degli ultimi anni: Usa e Cina si sono confrontati nella sfida economico-tecnologica del 5G, con evidenti implicazioni sul piano della sicurezza delle informazioni; ancora prima, tanto uno Stato come la Russia quanto un privato quale Cambridge Analytica hanno tentato di condizionare le elezioni presidenziali statunitensi; inoltre, con la pandemia e il conflitto russo-ucraino (ma non solo), fenomeni di *misinformation* e *disinformation* hanno avuto effetti di destabilizzazione su tanti e diversi contesti politici.

La geopolitica del cyberspazio sarà indagata facendo ricorso a strumenti quali l'analisi delle tipologie e delle identità geografico-politiche degli attori coinvolti; quella delle loro attitudini e delle loro strategie nell'uso di tale spazio; dei loro mezzi e dei loro obiettivi, nonché dello spazio relazionale di competizione e conflitto che si genera dalla confliggenza di questi ultimi; infine, a un livello più profondo, si tenterà di risolvere in una sintesi teorica il rapporto tra la topografia delle reti e la topologia del potere informativo.

Materiale di ricerca protetto dalle normative sulla proprietà intellettuale in vigore nell'Ue. Tutti i diritti riservati. Vietate la diffusione e qualunque forma di utilizzo senza l'esplicito consenso dell'autore.